



IL FOCUS
**AUTONOMIA
E PNRR: TUTTI
I PRO E I CONTRO**

di **R. Lampugnani**

II

AUTONOMIA E PNRR I PRO E I CONTRO

L'economista Gianfranco Viesti ha condotto uno studio:

«Bisognerebbe ricordare i legami con i meccanismi
di funzionamento del federalismo fiscale»

di **Rosanna Lampugnani**

L'esito delle elezioni regionali di Lombardia e Lazio quali effetti avrà sul progetto di riforma di autonomia differenziata portato avanti dal ministro Roberto Calderoli? Gianfranco Viesti comincia con una precisazione puntuta da prof di economia: «Non è una riforma, ma la richiesta di attivazione di un articolo della Costituzione, corredata da cifre precise: il Veneto vuole trattenere i nove decimi del gettito fiscale, la Lombardia un po' meno, l'Emilia Romagna chiede fondi speciali per la scuola, la sanità e per altri ambiti. Se il voto del 12 e del 13 scorsi accelererà o frenerà il progetto dipenderà dalle dinamiche interne alla maggioranza e anche da chi vincerà le primarie del Pd. Insomma, dipenderà dalla politica, anche se, ricordo, il colossale decentramento che produrrà l'autonomia differenziata va in senso contrario alla linea centralista di Fratelli d'Italia».

Dunque bisogna aspettare per capire la direzione verso cui soffia il vento autonomista, ma intanto il professore barese si è «portato avanti» con il lavoro, licenziando un testo di cifre e ragionamenti per la **Fondazione Con il Sud**, dal titolo «In quali Comuni italiani la realizzazione del Pnrr incontrerà maggiori difficoltà». La risposta è facile, ma non semplice, perché molti

assunti, in sede di interlocuzione scientifica, possono essere ridimensionati, come quello, sottolinea Viesti, che il Sud non sa spendere le risorse ricevute nei lustri, sotto forma di fondi europei o nazionali. Intanto, quando si chiede una perequazione a favore del Sud, in vista dell'autonomia differenziata, bisognerebbe ricordare i legami con «i meccanismi di funzionamento del federalismo fiscale e altresì si dovrebbe ricordare che, come in tutto il mondo, i servizi vanno erogati indipendentemente dal gettito fiscale, così come previsto dalla legge sul federalismo fiscale del 2009, mai attuata per le Regioni e di cui i presidenti non hanno mai chiesto concretezza ai vari governi. Per i Comuni si deve parlare del fondo di solidarietà comunale, attuato parzialmente e in modo distorto e che sarà completato solo nel 2030, cioè 21 anni dopo il varo del federalismo fiscale». È dunque in questo quadro complesso che le richieste di autonomia da parte delle Regioni forti si misurano con le realtà più fragili economicamente, ma – precisa Viesti – «se è vero che la spesa delle risorse è lenta ed è altrettanto vero che l'utilizzo delle risorse è frammentato e quindi è discutibile, è in corso una vera e propria iniziativa culturale e politica forte contro le politiche di sviluppo del Mezzogiorno, con argomentazioni estreme, assai opina-

bili da un punto di vista scientifico», senza dimenticare che al Sud le famiglie, a causa di sovrimposte regionali e comunali, pagano tasse tra i 2 e i 3 punti in più rispetto al Centro-Nord, ma in presenza di servizi inferiori. Tuttavia la preoccupazione sulla realizzazione del Pnrr, da completarsi entro luglio 2026, resta: «Forse non si riuscirà a fare tutto, ma è presto per avere un'opinione definitiva», commenta l'economista, il quale guarda con interesse alla decisione del governo di creare presso palazzo Chigi una unità di missione per l'attuazione del Piano: «Finora i ministeri sono andati per proprio conto, adesso ci sarà un più forte coordinamento. Quanto al tavolo di concertazione creato da Draghi e da cui sarebbero esclusi i sindacati, bisogna dire che era solo consultivo».

Ciò detto per i soggetti attuatori resta la problematicità di utilizzare al meglio le risorse del Pnrr: agli enti territoriali sono stati destinati tra i 40 e i 50 miliardi, di cui i due quinti arriveranno nel Mezzogiorno, dove sarà più complesso gestirli. Perché? Perché il personale tecnico su cui i sindaci devono fare affidamento non è sufficiente. Secondo i dati di Bankitalia – riportati nello studio per la Fondazione – dal 2007 al 2020 in tutto il Paese i dipendenti comunali sono diminuiti del 27%, a causa del blocco del turn over, con un effetto diretto sulla “qualità” professionale. In particolare: nel 2019 nel Mezzogiorno si contavano 48 dipendenti pubblici su 100mila abitanti, 60 nel Centro-Nord: una riduzione, in 11 anni, del 32% nel Sud e del 22% nel Centro-Nord e in particolare nelle grandi città meridionali, quelle oltre i 250mila abitanti, il

numero si è praticamente dimezzato (-45%). Senza innesti freschi la qualità professionale ne ha risentito e i laureati sono pochi perché pochi sono i dipendenti sotto i 50 anni: per esempio sono 3 su 100 a Catania, 8 su 100 a Messina; dati sconsolanti nella cintura napoletana, in Calabria, complessivamente in Sicilia, mentre dati meno negativi arrivano da Bari, Lecce e Palermo. In queste condizioni – il Centro-Nord non è esente da problemi – sarà difficile utilizzare bene e nei tempi dovuti le risorse del Pnrr. Viesti ha suddiviso i Comuni medio-grandi in quattro segmenti, da quello più problematico a quello dove le dotazioni di personale sono maggiori: ebbene, nel primo “quartile” troviamo Andria, Matera, Taranto, Caserta, Barletta, Brindisi, Cosenza, Trapani, Caltanissetta, Reggio Calabria e Messina, dove si riscontrano difficoltà a garantire servizi e a realizzare infrastrutture. Nel secondo “quartile” troviamo ancora il Sud con Siracusa, Crotone, Salerno, Potenza, seguite da Bari e Palermo. Nel terzo Lecce, in compagnia di Roma, Milano, Genova, Parma e Torino. Nel quarto “quartile”, cioè quello dove i Comuni sono più attrezzati, si trovano Bologna, Firenze e Venezia. Ma al di là della divisione in grandi gruppi, le maggiori difficoltà sono state individuate a Giugliano, Castellammare di Stabia, Torre del Greco, Cosenza e Foggia, seguite da Catania, e Napoli. Di tutto ciò si farà carico la nuova struttura di missione, con in testa il ministro Raffaele Fitto? In quali condizioni potrà continuare la discussione sull'autonomia differenziata?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

